

Alcune caratteristiche delle macchine folding [FIELD CAMERAS]

di Michele Vacchiano

english



La prima caratteristica che salta all'occhio quando si osserva una folding è la sua facilità di trasporto. Una volta chiusa, è una valigetta (più o meno pesante) che sta comodamente in uno zaino. Se non si esagera con gli accessori e ci si accontenta di un paio di obiettivi, un cavetto di scatto flessibile e un esposimetro - oltre che dell'inevitabile panno nero - si noterà che tutto l'insieme non pesa molto più di un corredo reflex di medio formato. Anche il peso degli chassis può essere ridotto facendo ricorso ai sistemi a caricamento rapido (Fuji Quickload o Kodak Readyload), che implicano un solo dorso caricatore per pellicole piane confezionate in buste di leggero e sottile cartoncino.

Le folding costruite in metallo sono in genere piuttosto pesanti, ma per l'uso sul campo si rivelano più robuste di quelle in legno. Queste ultime sono più leggere da trasportare e più belle a vedersi, grazie alla loro estetica un poco "retrò", ma sono decisamente più delicate e inadatte ad un uso, diciamo così, "sportivo". Vanno benissimo se ci si limita a trasportarle in auto e a fotografare dai bordi della strada asfaltata, ma se le si mette nello zaino insieme a molti altri oggetti, inevitabilmente finiranno per rigarsi, nonostante tutte le precauzioni. Se poi capita che cadano in terra o subiscano un urto, la possibilità di guasti e rotture (o anche solo starature nei movimenti) è più elevata di quanto non accada per le macchine in metallo.

Un'altra differenza evidente risiede nella rigidità del corpo: quando il vento soffia, gli apparecchi metallici risultano meno sensibili alle vibrazioni di quelli in legno.

Le condizioni atmosferiche costituiscono un altro fattore determinante: per quanto correttamente stagionato, il legno risulta più sensibile agli sbalzi di temperatura e all'umidità. Il che può rivelarsi deleterio per la precisione della messa a fuoco. Infine le macchine metalliche offrono in genere una dotazione di accessori più vasta ed articolata (visori reflex, paraluce per il dorso e così via).

Alcuni modelli sono caratterizzati dalla presenza di un mirino a telemetro più o meno sofisticato, fornito in dotazione (come nella Linhof Master Technika 45 o nei modelli Graflex ancora in circolazione) o opzionale (Linhof Master Technika 2000). In teoria

il mirino dovrebbe servire ad effettuare la messa a fuoco indipendentemente dal vetro smerigliato, grazie a un sistema di camme collegate all'allungamento del soffietto, e quindi facilitare l'uso della camera a mano libera. In pratica, il fotografo naturalista non utilizzerà praticamente mai questa funzione, soprattutto perché l'uso a mano libera di macchine di questo genere implicherebbe tempi di otturazione molto rapidi allo scopo di evitare il mosso e di conseguenza diaframmi troppo aperti per consentire una nitidezza [sharpness] accettabile. Inutile ricordare quanto un'apertura superiore a $f/11$ risulti critica per la maggior parte degli obiettivi destinati al grande formato. Senza contare il drastico decremento della profondità di campo quando si usano diaframmi aperti, soprattutto a causa dell'elevata lunghezza focale delle ottiche. Insomma, se con il piccolo formato si può fotografare a mano libera con un obiettivo normale da 50 mm chiuso a $f/5.6$ e un tempo di otturazione di $1/125$ di secondo mantenendo una profondità di campo accettabile, con il grande formato questo risulterebbe del tutto impossibile: il diaframma sarebbe troppo aperto per garantire la sufficiente nitidezza, il tempo sarebbe troppo lento per evitare il mosso e la profondità di campo si rivelerebbe gravemente insufficiente, dato che l'obiettivo normale ha una focale di 150 mm (com'è noto, la profondità di campo apparente decresce proporzionalmente al crescere della lunghezza focale).



Da tutto questo consegue che l'uso a mano libera di queste macchine è fortemente sconsigliato, a meno che non si usino tempi di otturazione rapidissimi uniti all'utilizzazione del flash (come faceva Wegee con la sua Speed Graphic). Ma poiché, come vedremo, l'uso sul campo delle macchine di grande formato [large format cameras] si limita quasi esclusivamente alle riprese a distanza medio-lunga di soggetti statici, quali paesaggi naturali o architetture, ecco che l'uso del lampeggiatore finisce per occupare un ambito decisamente limitato.

La scelta dei soggetti è fortemente condizionata dalle possibilità di allungamento del soffietto e dalle focali [lenses] disponibili. Alcuni modelli hanno un soffietto piuttosto corto che ne limita l'utilizzazione ai campi grandangolare e normale. Con alcune limitazioni si possono anche montare teleobiettivi [telephoto lenses] non troppo potenti, grazie alla particolare costruzione ottica che li caratterizza (fuoco posteriore più corto della lunghezza focale nominale). Purtroppo questa scelta implica spesso il dover rinunciare alla messa a fuoco ravvicinata e - quel che è peggio - il non poter utilizzare i movimenti di macchina, che è ciò che caratterizza il grande formato rispetto ai formati inferiori. Questo perché i teleobiettivi, concepiti per fotografare all'infinito, non godono di un cerchio di copertura sufficiente a consentirne il decentramento. Tanto per fare un esempio, lo Schneider Tele-Arton da 250 mm e il Nikkor-T ED da 270 coprono il formato 4x5" senza tuttavia consentire una gamma di movimenti accettabile. Un prezzo piuttosto alto, se si considera che nel grande formato queste focali sono da considerarsi poco più che normali (paragonabili ad un 75-80 mm nel formato 24x36).

Risulta pertanto preferibile utilizzare obiettivi di elevata lunghezza focale ma a schema tradizionale, i quali permettono un'ampia gamma di movimenti. Purtroppo essi implicano anche un allungamento del soffietto pari alla loro lunghezza focale soltanto per fotografare all'infinito, e doppio della lunghezza focale per fotografare al rapporto di 1:1. Un 300 mm richiede 30 cm di soffietto solo per il paesaggio, il che è in grado di mettere in crisi non pochi modelli oggi in circolazione. E' pertanto essenziale che nella scelta della macchina venga attentamente valutato questo parametro.

Un altro problema è costituito dalle dimensioni della piastra portaottica [lensboard]. Molti modelli in circolazione non consentono di montare gli otturatori Copal 3, non tanto perché questi abbiano un diametro superiore alla larghezza della piastra, quanto perché il foro risulterebbe talmente grande da ridurne in maniera drastica la robustezza: non è prudente montare un obiettivo da mezzo chilo su una piastra ridotta ad una stretta cornice poco più resistente di un foglio di carta! Ora, poiché gli obiettivi di focale superiore ai 240 mm sono generalmente montati su otturatori Copal 3, ecco che il problema appare di difficile soluzione. Anche le dimensioni e la robustezza della piastra portaottica costituiscono elementi di scelta determinanti.

Ma ciò che va più attentamente valutato è la gamma di movimenti offerta dal modello che si intende acquistare. Alcune macchine consentono esclusivamente i movimenti della standarta anteriore [front standard], e anche questi alquanto limitati; altri sono dotati di un moderato basculaggio del dorso sull'asse orizzontale. Sono davvero poche le macchine che permettono una gamma di movimenti paragonabile a quella del banco ottico da studio (anche se decisamente più limitata). Anche in questo caso occorre chiedersi a quale tipo di riprese ci si dedicherà in prevalenza, tenendo conto che i movimenti dei corpi anteriore e posteriore non servono

soltanto in fotografia di architettura e nello still-life: anche gli alberi di un bosco possono presentare problemi di convergenza delle linee verticali, tanto per fare un esempio. Senza contare le possibilità di incremento della profondità di campo e il controllo della forma del soggetto garantiti dai movimenti di basculaggio.

Riassumendo quanto detto finora, possiamo concludere che l'uso sul campo delle folding di grande formato presenta alcune limitazioni di cui il fotografo deve essere consapevole:

1. Fotografare a mano libera è praticamente impossibile, e comunque decisamente sconsigliabile;
2. La gamma degli obiettivi utilizzabili è limitata alle focali grandangolari e normali; le focali superiori presentano problemi di allungamento del soffietto (insufficiente in alcuni modelli) e di dimensioni dell'otturatore (incompatibili con molte piastre). La soluzione consisterebbe nell'utilizzare schemi a teleobiettivo (molti di essi sono montati su otturatori Copal 1), ma soltanto qualora si accettassero pesanti limitazioni nei movimenti di macchina, oltre all'impossibilità di fotografare a breve distanza;
3. I movimenti sono decisamente più limitati di quanto non avvenga con le macchine da studio. La loro gamma varia (e di molto) a seconda dei modelli.

Tutto questo rende le folding inadatte ad alcuni tipi di ripresa, quali ad esempio la fotografia di animali selvatici, di insetti nel loro ambiente naturale, di soggetti in movimento. Per contro, il grande formato del fotogramma e la presenza di movimenti di accomodamento dei piani si rivelano ideali nel paesaggio, nelle riprese di ambiente umano, nella fotografia ravvicinata di soggetti statici quali fiori, rocce o foglie.

(continua)